

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMITATO PER LA DOCUMENTAZIONE
DELL'OPERA DELL'ITALIA IN AFRICA

L'ITALIA IN AFRICA

VOLUME PRIMO

IL TERRITORIO E LE POPOLAZIONI

TESTI DI

ELIO MIGLIORINI
MARTINO MARIO MORENO
ENRICO BROTTO
VINIGI L. GROTTANELLI
ENRICO DE AGOSTINI

L'ITALIA IN AFRICA

©

by Comitato per la Documentazione
dell'Opera dell'Italia in Africa

*Ai termini dei contratti di collaborazione, tutti i diritti d'autore
sui testi pubblicati nel presente volume sono stati acquistati dal
Comitato per la Documentazione dell'Opera dell'Italia in Africa*

 ROMA TRE <small>UNIVERSITÀ DEGLI STUDI</small>	Biblioteca di Area di Studi Politici
INV. 5269.....	DEL 05./08.2015
N. SIS. 505000.....	
COLL. FCA 315.1.....	

Stampato in Italia - Printed in Italy

INDICE - SOMMARIO

DEL VOLUME PRIMO

PREFAZIONE	Pag.	VII
SIGLE ADOTTATE PER LA BIBLIOGRAFIA	»	XIX

PARTE PRIMA

IL TERRITORIO

(Testo del Prof. ELIO MIGLIORINI)

L'Eritrea	Pag.	3
Posizione e confini. - Cenni sulla geologia e sui terreni. - Orografia e morfologia. - Le coste. - Il clima. - Idrografia. - Associazioni vegetali spontanee. - Numero e distribuzione degli abitanti. - Le principali vie di traffico. - I centri dell'Eritrea.		
NOTA BIBLIOGRAFICA	»	25
La Somalia	»	27
Posizione e confini. - Cenni sulla geologia e sui terreni. - Orografia e morfologia. - Le coste. - Condizioni climatiche. - Condizioni idrografiche. - Associazioni vegetali. - Numero e distribuzione degli abitanti. - Le principali vie di traffico. - I principali centri della Somalia.		
NOTA BIBLIOGRAFICA	»	47
L'Etiopia	»	49
Caratteri generali. - Geologia e orografia. - Condizioni climatiche e idrografiche. - Vegetazione. - Sviluppo territoriale dell'Etiopia. - Numero e densità degli abitanti. - Le regioni storiche dell'Etiopia. - Le regioni marginali.		
NOTA BIBLIOGRAFICA	»	73
La Libia	»	77
Posizione e confini. - Cenni sulla geologia e sui terreni. - Orografia e morfologia. - Le coste. - Il clima. - Idrografia superficiale e sotterranea. - Associazioni vegetali spontanee. - Numero e distribuzione degli abitanti. - Le principali vie di traffico. - Centri principali della Libia e loro fisionomia geografica.		
NOTA BIBLIOGRAFICA	»	110

PARTE SECONDA

LE POPOLAZIONI

CAPO I - Le popolazioni dell'Eritrea

(Testo del Dott. MARTINO MARIO MORENO)

1. - Classificazione delle popolazioni dell'Eritrea e loro caratteri antropologici	Pag. 121
Semi e Camiti. - Cuscito-semi. - Niloti e Sudanesi.	
2. - Suddivisioni dei gruppi etnici	» 125
Popolazioni abissine. - Popolazioni di lingua tigrè. - Giaberti. - Dancali. - Saho. - Sòmani. - Agàù. - Bègia. - Bària e Cunama.	
3. - Cenni storici sul popolamento	» 131
L'insediamento sudarabico. - I Habasciàt. - L'impero di Aksùm. - Fusione con le popolazioni cuscite e nilotiche. - L'avvento dell'Islàm e l'arresto della marcia verso Nord. - L'ondata bègia. - Arrivo di elementi amhara. - La stratificazione etnica nell'altipiano abissino. - Espansione degli Agàù, dei Saho e dei Bègia e loro sovrapporsi alle popolazioni semitizzate. - Concetto di « Tigrè » - I Belòu. - Lo strato nubiano. - I Chelòu, i Rom e i Dobba. - L'ora dei Dancali. - La contrazione dell'elemento nilotico.	
4. - Ecologia ed economia. Ergologia.	» 135
Agricoltura e pastorizia. - Pesca. - Commercio. - Villaggi e città. - Abitazioni. - Suppellettile. - Vestiario. - Armi.	
5. - Alimentazione	» 139
Preparazione del pane. - Piatti di carne. - Intingoli. - Pappè. - Birra e idromele.	
6. - Ordinamento sociale	» 141
Il vincolo gentilizio come base dell'ordinamento sociale. - Caste sociali. - Popolazioni a ordinamento democratico e popolazioni a ordinamento aristocratico. - « Sciumaghellè » e « Tigrè ». - Scomparsa totale della schiavitù.	
7. - Principi del diritto fondiario e concetto di proprietà in genere	» 145
Proprietà demaniale e proprietà privata collettiva e individuale. - Concetto di <i>restà</i> . - Le concessioni sulla proprietà demaniale (<i>gulti</i>). - La proprietà fra le popolazioni abissine, le tribù a ordinamento aristocratico, le tribù a ordinamento democratico e nei centri urbani.	

8. - Principi essenziali del diritto consuetudinario privato e politico	Pag. 149
a) Le fonti del diritto consuetudinario. - Gli statuti. - I tre tipi di diritto consuetudinario; b) Diritto consuetudinario abissino. - La famiglia. - Il matrimonio. - Le successioni. - Le obbligazioni e l'istituto del garante. - Diritto penale. - Ordinamento giudiziario. - Procedura. - Scommessa giudiziaria e <i>abiàt</i> ; c) Diritto consuetudinario tigrè: coincidenze e differenze rispetto al diritto abissino. - « Prezzo del collo » e <i>zikhân</i> ; matrimonio di vergine e matrimonio di vedova. - Maggiorasco, minorasco e diritti dei nobili nella successione; d) Diritto consuetudinario cunama. - Potestà paterna e interventi della famiglia materna nel matrimonio e nella filiazione. - Successione matrilineare. - Diritto contrattuale. - L'istituto della vendetta.	
9. - Usi e costumi extragiuridici	» 157
Elementi comuni nei riti della nascita, della virilità, del matrimonio e della morte. - Peculiarità abissine, tigrè e cunama.	
10. - Lingue e dialetti - Letteratura popolare	» 159
Classificazione dei linguaggi dell'Eritrea. Le lingue semitiche: arabo, ghe'ez, tigrino, tigrè. Le lingue cuscitiche: bileno, saho, afar, somalo. Le lingue nilotiche: il baria e il cunama. - La letteratura popolare. - Il tigrino come lingua letteraria.	
11. - Religioni	» 163
Cristianesimo, islamismo e paganesimo. - Caratteristiche del cristianesimo etiopico. - Riti e confraternite nell'islamismo eritreo. - Le credenze dei Cunama pagani.	
NOTA BIBLIOGRAFICA	» 166

CAPO II - Le popolazioni della Somalia

(Testo del Dott. ENRICO BROTTO)

1. - I Somali: nelle origini etniche, nell'aspetto antropologico, nelle manifestazioni del carattere	Pag. 171
Origine dei somali: le tradizioni locali e le teorie degli studiosi. - Pura razziale dei somali. - Il somalo nel carattere. - La donna somala.	
2. - Cenni storici sul popolamento della Somalia	» 175
Le fonti: Negri, Negroidi e Camiti. - La spinta galla. - La marcia dei somali verso sud. - Pastori e agricoltori: loro organizzazione politica. - Gli Arabi.	
3. - Ecologia ed economia	» 181
Pastorizia, prima fonte di vita; agricoltura. - Attività secondarie: pesca, caccia, incenso, ambra.	

4. - Ergologia	Pag. 187
Abitazioni. - Suppellettile. - Vestiario e ornamenti. - Armi. - Alimentazione.	
5. - Ordinamento sociale	» 193
Comunanza genealogica e aggregazione. - Solidarietà in seno all'aggregato sociale. - Concetto di <i>rer</i> . - Struttura degli aggregati sociali: dal <i>rer</i> alla <i>qabilah</i> e alle origini prime. - Processi di disgregazione e di aggregazione. - Principali stanziamenti. - Forze estranee al cerchio etnico-razziale. - L'assemblea deliberante e la figura del « capo ».	
6. - Principi del regime fondiario e concetto di proprietà in genere	» 199
I diritti preminenti di gruppo. - I diritti per le acque e le abbeverate. - Le modalità per la raccolta dei prodotti spontanei. - Preminenza di diritti reali per le tribù a regime agricolo. - Attuale regime delle terre agricole; la locazione e la cessione. - Diritti sui beni mobili; proprietà del bestiame e contrassegni.	
7. - Principi essenziali del diritto privato e pubblico in rapporto ai momenti fondamentali della vita dell'individuo	» 203
Le fonti normative: la consuetudine e la legge islamica. - Principali istituti normativi: matrimonio, circoncisione e clitorictomia; successione; vendetta e composizione del sangue; modalità di pagamento del prezzo del sangue; fermenti. (Allegati A, B, C).	
8. - Religione e credenze	» 219
L'islamizzazione dei Samàli. - Le manifestazioni esteriori di fede. - Riti e confraternite nell'islamismo somalo. - Tradizioni a sfondo pagano.	
9. - Il linguaggio	» 225
Struttura del linguaggio somalo. - Affinità lessicali con il semitico e con il galla. - Altri linguaggi parlati in Somalia.	
10. - Letteratura, arte popolare e note di colore	» 227
Assenza di letteratura scritta. - Adattamento dei caratteri arabi. - Narrativa popolare. (Allegati A e B).	
NOTA BIBLIOGRAFICA.	» 232

CAPO III - **Le popolazioni dell'Etiopia**

(Testo del Prof. VINIGI L. GROTANELLI)

I. - Generalità: Classificazione delle popolazioni etiopiche in gruppi linguistici	Pag. 237
Popolazioni a lingue semitiche e cuscitiche; cenni razziali. - Popolazioni nilocamitiche, nilotiche, pre-nilotiche. - Popolazioni di bassa casta.	

2. - Cenni sulla storia del popolamento	Pag. 249
Presumibile distribuzione di maggiori gruppi etnici all'alba dei tempi storici. - Graduale espansione dei Cusciti. - Colonizzazione sudarabica. - Invasione dei Galla. - Penetrazione recente degli Etiopici nei paesi del mezzogiorno e dell'occidente.	
3. - Linee di un raggruppamento in base a criteri etnologici	» 255
Popolazioni di bassa casta. - Popolazioni negre. - Popolazioni cuscitiche.	
4. - Cultura dei gruppi residuali di bassa casta	» 257
Consistenza demografica. - Frammentarietà dei materiali d'informazione. - Regime sociale endogamico.	
5. - Popolazioni a cultura pre-nilotica	» 259
Lo strato etnico più arcaico delle pendici occidentali dell'altopiano: le piccole tribù di Negri paleo-sudanesi con economia agricola primitiva.	
6. - Popolazioni a cultura nilotica	» 263
I Niloti in Etiopia: le tribù negre pastorali delle vallate e pianure più occidentali.	
7. - Popolazione del sud-ovest (ad affinità nilo-camitiche)	» 269
I Negri agricoltori e allevatori delle zone montuose e forestali del meridione. - Caratteri ibridi delle loro culture.	
8. - Cultura dei popoli cuscitici: ergologia ed economia	» 273
(A cura della Dott. ERNESTA CERULLI)	
Caratteri culturali delle popolazioni propriamente etiopiche (camitiche): vestiario, ornamenti, mutilazioni etniche, armamento, abitazioni e tipi d'insediamento. - Arredi domestici. - Alimentazione e interdetti alimentari. - Tipi di attività economica: Agricoltura e allevamento, forme di artigianato, tecniche e piccole industrie. - Commercio e mercati.	
9. - Cultura sociale e spirituale dei popoli cuscitici	» 285
I tre tipi fondamentali della società camitiche. - Famiglia e stirpe: loro ordinamento patriarcale. - Capi politici e religiosi; classi d'età, schiavitù, basse caste. - Società democratiche e monarchie. - Religioni autoctone e conversioni recenti; usi funerari e concezioni escatologiche. - Il re semi-divino dei Cusciti occidentali. - Credenze animistiche e magiche. - I caratteri superiori della cultura abissina.	
NOTA BIBLIOGRAFICA	» 303

CAPO IV - **Le popolazioni della Libia**

(Testo del Colonn. ENRICO DE AGOSTINI)

I. - Cenni storici sul popolamento	Pag. 307
I Libi. - Le colonizzazioni. - Le invasioni.	

2. - Gruppi etnici e loro suddivisioni	Pag. 311
Berberi. - Arabi. - Israeliti. - Cologhli. - Negri. - Aggruppamenti storico-politici.	
3. - Principali caratteri antropologici	» 315
Berberi. - Arabi. - Cologhli. - Negri e negroidi.	
4. - Ecologia ed economia	» 317
Distribuzione nel territorio. - Insediamento. - Forme di economia indigena.	
5. - Ordinamento sociale	» 321
Tribù e suoi elementi. - Liberi e servi. - Gruppi marabuttici.	
6. - Principi del regime fondiario e concetto di proprietà in genere	» 325
Proprietà privata. - Terre demaniali. - Terre Auqaf. - Proprietà comuni.	
7. - Principi essenziali del diritto consuetudinario privato e pubblico	» 327
Famiglia. - Tipi di proprietà. - Trasmissione. - Obbligazioni. - Diritto penale.	
8. - I momenti fondamentali della vita dell'individuo	» 333
Nascita. - Circoncisione. - Matrimonio. - Morte e funerali. - Pellegrinaggio. - Costumanze israelitiche.	
9. - Religione e credenze	» 337
Sunniti e riti ortodossi. - Ibaditi. - Feste musulmane. - Sufismo. - Confraternite.	
10. - Lingue e dialetti. Letteratura	» 339
Lingua araba. - Lingua berbera e dialetti. - Opere locali arabe e berbere.	
11. - Arte popolare	» 343
Tessitura. - Lavorazione di metalli preziosi. - Lavori in cuoio, in legno; terrecotte, stuoie e utensili.	
NOTA BIBLIOGRAFICA	» 346
INDICE ANALITICO	» 349
APPENDICE FUORI TESTO: Tabelle cronologiche con avvertenze, fonti archivistiche e bibliografiche e note.	

SIGLE ADOTTATE PER LA BIBLIOGRAFIA

A. A. E.	- Archivio per l'Antropologia e l'Etnografia.	B. I. S.	- Bulletin de l'Institut International de Statistique.
A. A. I.	- Annali dell'Africa Italiana.	B. S. A. I.	- Bollettino della Società Africana d'Italia.
A. B. C.	- Archivio Bibliografico Coloniale.	B. S. G.	- Bollettino della Società Geologica.
A. C.	- Agricoltura Coloniale	B. S. G. E.	- Bulletin de la Société Royale de Géographie d'Egypte.
A. C. A.	- Atti del Congresso Coloniale di Asmara.	B. S. G. I.	- Bollettino della Società Geografica Italiana.
A. C. S. A.	- Atti del Terzo Congresso di Studi Africani (Firenze).	B. S. S.	- Bollettino Società Sismologica.
A. F.	- Afrique Française.	B. U. G.	- Bollettino dell'Ufficio Geologico d'Italia.
A. I.	- Africa Italiana	C. C. I. G.	- Comptes Rendus du Congrès International de Géographie.
A. Idr.	- Annali Idrografici.	C. G. I.	- Congresso Geografico Italiano.
A. I. S. O.	- Annali dell'Istituto Superiore Orientale (Napoli).	C. N. D.	- Atti del Convegno Nazionale per il dopoguerra delle Colonie.
A. L.	- Annali Lateranensi.	C. S. E.	- Atti del Congresso di Studi etnografici italiani.
A. L. P.	- Annali dei Lavori Pubblici.	Encl. It.	- Enciclopedia Italiana.
Ar. I.	- Architettura Italiana.	G. G. C.	- Giornale del Genio Civ.
A. S. D. S.	- Atti della Società Italiana di Demografia e Statistica.	G. H.	- Géographie Humaine.
A. S. T.	- Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino.	G. J.	- Geographical Journal.
A. U. M.	- Annuario della R. Università di Modena.	G. R.	- Geologische Rundschau.
B. C.	- Bonifica e Colonizzazione.	I. G. U. M.	- Memorie dell'Istituto Geografico Università di Messina.
B. G. L.	- Bollettino Geografico del Governo della Libia.	J. N. S.	- Jahrbücher für Nationalökonomie und Statistik.
B. G. T. C.	- Bollettino Geografico del Governo della Tripolitania e della Cirenaica.	L. G.	- La Geografia.
B. I. E.	- Bollettino di Informazioni Economiche.	Ly.	- Libya.
B. I. M. C.	- Bollettino d'Informazioni del Ministero delle Colonie.	M. A. S. T.	- Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino.

- | | | | |
|-------------|--|-------------------------|---|
| M. L. S. N. | - Annali del Museo libico di Storia Naturale. | R. E. C. | - Rassegna Economica delle Colonie. |
| M. P. I. | - Materie Prime dell'Italia e dell'Impero. | Rev. d'Ethn. et de Soc. | - Revue d'Ethnographie et de Sociologie. |
| M. S. G. I. | - Memorie della Società Geografica Italiana. | R. G. I. | - Rivista Geografica Italiana. |
| N. C. G. | - Atti del Nono Congresso Geografico Italiano. | R. I. | - Rassegna Italiana. |
| N. E. C. | - Notiziario Economico della Cirenaica. | R. M. A. | - Rivista di Metereologia Aeronautica. |
| N. G. B. | - Nuovo Giornale Botanico Italiano. | R. S. E. | - Rassegna di Studi Etiopici. |
| O. M. | - Oriente Moderno. | R. S. O. | - Rivista di Studi Orientali. |
| P. C. S. C. | - Atti del Primo Congresso di Studi Coloniali | R. T. | - Rivista della Tripolitania. |
| P. I. | - Paleontologia Italiana. | Sc. | - Scientia. |
| P. M. | - Petermanns Mitteilungen. | S. C. S. C. | - Atti del Secondo Congresso di Studi Coloniali. |
| R. A. L. | - Rendiconti Accademia dei Lincei. | S. I. P. S. | - Atti della Società Italiana per il Progresso delle Scienze. |
| R. B. C. | - Rivista di Biologia Coloniale. | T. C. S. A. | - Atti del Terzo Congresso di Studi Africani. |
| R. C. | - Rivista Coloniale. | Un. | - L'Universo. |
| R. C. I. | - Rivista delle Colonie Italiane. | V. I. | - Le Vie d'Italia. |
| R. D. S. | - Rivista Italiana di Demografia e Statistica. | Z. f. E. | - Zeitschrift für Ethnologie. |
| R. E. | - Rivista di Etnografia. | | |
| R. E. A. I. | - Rassegna Economica dell'Africa Italiana. | | |

PARTE PRIMA

IL TERRITORIO

Prof. ELIO MIGLIORINI

Ordinario di Geografia nell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

LA SOMALIA

Posizione e confini. – Cenni sulla geologia e sui terreni. – Orografia e morfologia. – Le coste. – Condizioni climatiche. – Condizioni idrografiche. – Associazioni vegetali. – Numero e distribuzione degli abitanti. – Le principali vie di traffico. – I principali centri della Somalia.

Posizione e confini. – Quel lungo tratto costiero che si affaccia all'Oceano Indiano dal Capo Guardafui alla foce del Giuba e il suo retroterra per una larghezza di 200–400 chilometri, privo di limiti ben definiti verso l'interno, formava fino al 1941 un possedimento italiano, le cui origini risalivano agli anni 1889–92 quando, mediante accordi col sultano di Zanzibar e con quello di Obbia e dei Migiurtini, l'Italia si era assicurata la priorità in questi lontani territori che, data la posizione astronomica tra i tropici e l'equatore e più vicini a questo che a quelli, non potevano costituire terre da popolare, ma solo da valorizzare nel campo della pastorizia e dell'agricoltura. Il nome Somalia, con cui il territorio viene indicato, non risale ad epoche antiche ma, non esistendo un nome locale, venne usato dagli esploratori a partire dalla seconda metà del secolo XIX dal nome dei suoi abitanti: costa dei Somali o paese dei Somali, come è usato tuttora nei possedimenti francesi, mentre quello di Somalia fu proposto nel 1892 dall'esploratore L. ROBECCHI BRICCHETTI, che l'usò dapprima per designare la sola Somalia settentrionale (in contrapposizione a quello tradizionale arabo di Benadir per quella meridionale), ma che poi venne adottato e ufficialmente esteso all'intera colonia. La conquista procedette del resto lenta e quasi senza contrasti; nel 1905 vennero riscattati i porti del Benadir presi in affitto; nel 1925, in seguito agli accordi che prevedevano compensi territoriali all'Italia se l'esito della prima guerra mondiale fosse stato favorevole agli alleati, fu ceduto dall'Inghilterra il territorio a destra del Giuba fino a Ras Chiambone e in quegli stessi anni, deposti i sultani di Obbia e dei Migiurtini, tutta la Somalia costituì una colonia ad amministrazione diretta. Si può dire che da allora si sia iniziato il suo avvaloramento con l'impianto di grandi imprese europee di colonizzazione, rivolte a fornire alla madrepatria prodotti tropicali (come cotone, banane, semi oleosi, ecc.), col miglioramento dei porti e della viabilità, con lo sfruttamento del mare mediante la pesca e le saline.

La Somalia si estende sul mare dal 49° meridiano, poco ad ovest di Bender Ziàda nel Golfo di Aden, sino a Dicks Head (Ras Chiambone) a circa

1°40' di lat. sud sull'Oceano Indiano. In complesso lo sviluppo costiero risulta di circa 2350 chilometri, di cui 280 sul Golfo di Aden sino al Capo Guardafui e 2070 sull'Oceano Indiano. Quanto ai limiti interni, essi erano definiti solo teoricamente, sussistendo varie incertezze.

L'accordo anglo-italiano (5 maggio 1894) stabilì che il confine fosse tracciato dal 49° meridiano sino alla sua intersezione col 9° parallelo, quindi dalla congiungente questo punto con l'intersezione del 47° meridiano coll'8° parallelo, ove ha inizio il confine abissino. La delimitazione sul terreno del confine è stata compiuta da una commissione mista (Cerulli e Stafford) tra l'ottobre 1928 e il novembre 1930, eliminando la quasi totalità delle ragioni di contrasto, all'infuori dell'attribuzione dell'«enclave» italiano di Bender Ziàda. Segue il confine abissino, che pel trattato italo-etiopico (16 maggio 1908, firmato ad Addis Abeba da Menelik e per l'Italia dall'Ambasciatore Giuseppe Colli di Felizzano) dovrebbe andare da detto punto sino a Dolo sul Giuba seguendo un tracciato che si basa principalmente sulle divisioni etniche, le quali, dati i frequenti cambiamenti, rendono arduo preciserlo. «In specie il tratto tra il Giuba e l'Uebi Scebeli si prestava all'equivoco ed ai cavilli, in quanto le linee di separazione fra le tribù potevano facilmente essere contestate ed anche spostate artificialmente, mediante movimenti delle tribù stesse» (ATTUONI). Solo per breve tratto, da Dolo verso oriente, il confine è stato regolarmente tracciato sul terreno: la commissione, della quale faceva parte per l'Italia il Citerni, dovette infatti interrompere il suo lavoro ad Ato, data la guerriglia in atto nella regione dello Scebeli. Da allora (1912) i confini della Somalia con l'Etiopia rimasero affidati agli spostamenti dei presidi avanzati e all'occupazione di linee di pozzi sempre più esterni.

Da Dolo all'Oceano Indiano la Somalia, in seguito alla cessione dell'Oltre Giuba, confina col Kenya e il tracciato è stato fissato con la convenzione del 15 luglio 1924. Essa stabilisce che la linea di confine risalga da Dolo il Daua sino a Malca Rie a circa 4° di lat. nord e con una direzione verso sud-ovest raggiunga il 41° meridiano, che segue sino a 0°50' lat. sud; per poi piegare verso sud-est sino alla punta di Ras Chiambone. Alla determinazione del confine (che ha uno sviluppo di 680 km.) si lavorò sul terreno dall'autunno 1925 al gennaio 1927, addivenendo ad una delimitazione molto esatta.

Data l'incertezza in vari punti del confine interno, non è agevole determinare con precisione l'area della Somalia. Essa si ragguaglia in via di larga approssimazione a poco meno di mezzo milione di chilometri quadrati ed ha la figura d'un trapezio irregolare. Il territorio amministrato dall'Italia ha però estensione minore, perchè nell'interno è stato riaccurciato all'incrocio tra l'8° parallelo e il 48° meridiano, assegnando, in via provvisoria, all'Etiopia una vasta estensione di terreno e costrin-

gendo l'Italia a ripiegare su una «linea amministrativa provvisoria». La Somalia si estende in latitudine tra 11°59'N. (Alula) e 1°39'S. (Ras Chiambone), che corrisponde in America alla foce del Rio delle Amazzoni e alle Guiane e in Asia al Borneo e alla Penisola di Malacca, e in longitudine tra 41° e 51°24' E. Gr., che corrisponde in Europa alla regione del medio Volga.

Cenni sulla geologia e sui terreni. — Come vedremo meglio parlando dell'Etiopia, la Somalia non costituisce una regione naturale, ma soltanto la parte d'una più vasta regione, l'altopiano etiopico-somalo (qualche autore parla pure di Abessomalia). L'altopiano etiopico è a sua volta separato da quello somalo dalla profonda fossa formata dalla valle [dell'Auàsc e dalla doccia che contiene i laghi galla. La parte più elevata dell'altopiano somalo si trova fuori della Somalia, a N. e ad O., da dove le pendici degradano verso l'oceano secondo una direzione obliqua rispetto alla costa. L'interno presenta perciò, come la costa, un aspetto diverso da parte a parte; quello settentrionale è un paese in prevalenza montuoso, che si eleva oltre i mille metri; quello meridionale ci si presenta come un altopiano arenaceo calcareo di 500-600 metri, ricoperto qua e là da rocce vulcaniche, che degrada verso il mare con una scarpata dominante da un centinaio di metri la vasta pianura, costituita da alluvioni fluviali e da materiali sabbiosi derivanti dal disfacimento di rocce cristalline. Tra le sabbie emergono, specie tra il Giuba e il Uebi Scebeli, alcune alture di granito e di quarzo, chiamate *bur*, isolate dall'erosione e spesso plasmate in forme singolari, ben riconoscibili da lontano (tanto che hanno dato spesso il nome anche a località abitate, come Bur Acaba, Burgao, ecc.), allineate in modo da far intravedere i resti d'un antico rilievo (Bur Eibi, m. 571). Per estensione il nome è stato usato per indicare anche i rilievi costituiti da rocce sedimentarie che si trovano nella Somalia settentrionale, come pure le vecchie dune costiere, alle quali si deve l'impossibilità per il Uebi Scebeli di giungere al mare.

Le condizioni geologiche della Somalia sono abbastanza ben note, soprattutto in seguito alle missioni di G. STEFANINI (1882-1938), che l'ha percorsa nel 1913 e nel 1924. Diamo qui un riassunto della costituzione geologica secondo le sue vedute.

Il basamento roccioso è costituito da un complesso di rocce cristalline (di origine intrusiva oppure sedimentaria, ma in questo secondo caso fortemente metamorfosate), le quali formano i terreni sottostanti della pianura sabbiosa ai piedi della scarpata dell'altopiano, terreni che affiorano dalle sabbie nei caratteristici *bur*. Di questi si è occupato recentemente il CECIONI. Essi si trovano tra il Giuba e il Uebi Scebeli e sono formati da graniti, gneiss, dioriti e rappresentano i resti di antiche catene

montuose, demolite dalle azioni distruttive degli agenti esterni. Vi sono nella Somalia settentrionale e nella zona di Dolo e di Lugh anche *bur* costituiti da rocce sedimentarie, depositatesi sui terreni già ricordati durante vari periodi di sommersione subiti durante il Mesozoico. Essi sono generalmente arrotondati, con massi e blocchi di disfacimento; sono poi frequenti le nicchie e le cavità di tipo alveolare.

Mentre la serie dei terreni cristallini risale a un'età geologica assai remota (pre-paleozoica), l'altopiano è formato invece da terreni di origine sedimentaria del Secondario e del Terziario. I terreni più antichi sono costituiti da rocce arenaceo-gessose che affiorano lungo le rive del medio Giuba da Bardera a Dolo. I terreni sono formati da arenarie, simili a quelle che abbiamo già trovate in Eritrea, ma forse di età diversa, dato che vengono attribuite al Trias. Al di sopra delle arenarie si trovano calcari. Anche la storia geologica della Somalia pare sia stata simile a quella dell'Eritrea: dapprima si è avuto un lungo periodo di sedimentazione, seguito da fenomeni eruttivi, da piegamenti e da potenti azioni che causarono sia il metamorfismo d'una parte dei terreni cristallini, sia il sollevamento e l'emersione dei terreni sedimentari. Da questo momento l'antica terra è stata sottoposta all'erosione, ma ben presto venne di nuovo sommersa e su di essa si andarono accumulando i terreni marini del Secondario, che affiorano sotto forma di arenarie quarzose sormontate da calcari. Essi sono stati fatti poi emergere gradualmente da un nuovo sollevamento, dando luogo alla formazione d'un altopiano, con strati regolarmente inclinati per estensioni vastissime. La Somalia settentrionale è stata invece sommersa per più lungo tempo, come risulta dall'esistenza d'una potente massa di arenarie gessose e di calcari terziari. Anche questo sollevamento più tardi è avvenuto lentamente, senza ripiegare i terreni, ma non di meno qualche brusco movimento ci deve esser stato, come risulta dall'affiorare in più parti di rocce eruttive (soprattutto basalti), che coprono i terreni sedimentari.

La serie successiva è rappresentata da terreni molto più recenti, che appartengono al Quaternario. All'inizio di quest'era vengono infatti attribuiti i depositi calcarei che orlano in più luoghi la costa o affiorano ai due lati del corso medio del Giuba. Recenti sono pure i depositi eolici delle dune costiere e la pianura alluvionale prodotta dai sedimenti del Uebi Scebeli, il quale corre per buon tratto parallelo alla costa marina senza raggiungere il mare, o quella che deriva dal disfacimento delle rocce cristalline.

Orografia e morfologia. — La Somalia italiana comprende dunque quella porzione dell'altopiano che dalla ripida scarpata che domina la fossa dei laghi degrada lentamente verso l'Oceano Indiano, con un declivio

così dolce da dare l'impressione d'una pianura, anche perchè non mancano estesi ricoprimenti alluvionali.

La parte settentrionale risulta per la massima parte un paese montuoso, smembrato dai corsi d'acqua, impervio, che raggiunge 2200 metri tra Bender Cassim e Alula (Monte Bahaià), per abbassarsi nell'altopiano dello Shol in Migiurtinia tra 800 e 1000 metri (Gardò, m. 810). Nella parte meridionale l'altopiano calcareo, che si mantiene sui 500-600 metri in prossimità del confine, degrada verso S. E. terminando, come si è detto, con una scarpata che domina da un centinaio di metri la vasta pianura. Questo netto gradino rappresenta il limite tra paesaggi diversi, tuttavia lungo il Giuba il gradino è rotto in vario modo da una serie di terrazze. Già abbiamo fatto cenno ai *bur* che emergono dalla pianura sabbiosa: la loro diversa altezza documenta che l'antica superficie cristallina non doveva essere pianeggiante.

In base alle condizioni orografiche e alla struttura geologica si possono distinguere 4 unità morfologiche, formate da fasce parallele alla costa, disposte da N. E. a S. O.:

1) Nella regione triangolare limitata dal Golfo di Aden, l'Oceano Indiano e la valle del Darròr (corso d'acqua che si getta in mare presso la penisola di Hafun), è compresa la parte più elevata dell'altopiano arenaceo calcareo somalo, che raggiunge la massima altezza tra Bender Cassim ed Alula e manda uno sprone roccioso al Capo Guardafui. Esso risulta in questo tratto fortemente sollevato, ma più a occidente che a oriente e cala a precipizio sul mare. Alla base, specie a ponente, compaiono i terreni più antichi. Sono montagne calcaree per lo più nude, impervie, di difficile accesso. Calcareo è pure l'altopiano che si estende tra Darròr e Nogàl, che termina sulle valli di questi torrenti con due scarpate e nella parte settentrionale prende il nome di Carcar, mentre a sud è ripartito dai corsi d'acqua in numerosi lembi, uno dei quali costituisce il promontorio di Hafun. Meno noto è il tratto dell'altopiano tra Nogàl e Uebi Scebeli, esso pure limitato da ripide scarpate e tra Illig e Obbia coperto da depositi alluvionali e cristallini.

2) Aspetto diverso assume il paesaggio dove affiorano rocce cristalline, come è il caso del paese tra Uebi Scebeli e Giuba, con gli altipiani di Baidoa (m. 436), Oddur (m. 523) e Allengo, alti 400-550 metri, ai piedi dei quali si stende una zona formata da terreni sabbiosi, dai quali emergono i caratteristici *bur*.

3) Terzo elemento del paesaggio è una zona alluvionale pianeggiante, che s'allarga sempre più in corrispondenza del Uebi Scebeli e del Giuba. Già alle spalle di Obbia il retroterra, basso e pianeggiante, si estende per cento chilometri dal mare. Più a sud, in corrispondenza della

Somalia meridionale e dell'Oltregiuba, questa regione pianeggiante rappresenta il delta del Uebi Scebeli e del Giuba.

4) Ultimo paesaggio morfologico è la zona delle dune, che assume un notevole spessore specialmente nella Somalia meridionale e nell'Oltregiuba. Alte da 80 a 150 metri, esse sono larghe soltanto 2 chilometri alle spalle di Merca, ma ben 40 nel retroterra di Uarscèc. Solo il Giuba interrompe questo cordone, aprendosi una strada verso il mare. Un gigantesco argine accompagna la costa, dovuto sia ai venti, che in alcuni periodi soffiano molto intensi, sia alla notevole amplitudine della marea. Le dune formano alcune volte una catena costiera unica, altre volte più d'una, nel qual caso comprendono nella parte mediana qualche spianata, come quella del Vadda, di forma quadrangolare, perfettamente livellata, d'altitudine di poco superiore a quella del mare.

Le coste. — La Somalia non si differenzia molto dagli altri paesi africani e le sue coste si presentano unite e compatte, sia quelle settentrionali, dirette da O.-S.O. a E.-N.E., bagnate dal Golfo di Aden, sia quelle del tratto maggiore, bagnato dall'Oceano Indiano, dirette da N.E. a S.O.

Nella Somalia settentrionale il rilievo montuoso giunge fino al mare e la costa è perciò alta ed a contorno irregolare, con sporgenze d'una certa entità. L'ossatura dell'estrema penisola somala è costituita, come abbiamo visto, da un altopiano che presenta le maggiori elevazioni dalla parte del Golfo di Aden e declina verso l'Oceano. La costa presenta in questo tratto un'alta ripa, con frastagliature e insenature che possono servir da ricovero, ad alta marea, alle imbarcazioni indigene. Verso l'Oceano Indiano la costa è pure alta, ma poichè gli strati pendono in questa direzione, la costa è meno alta. Anche qui le frastagliature non mancano, anzi si trova il miglior approdo in corrispondenza alla penisola di Hafun, per quanto le due rade (e specialmente quella settentrionale) abbiano fondali poco profondi.

Più a sud l'ossatura dell'altopiano è sommersa da una coltre di depositi alluvionali ed eolici e la costa si presenta importuosa, bassa, sabbiosa, a dune, spesso fissate e rivestite di vegetazione. Le dune s'innalzano talora ad oltre 150 metri e costituiscono una fascia litoranea unita, lunga centinaia di chilometri e larga da 4 a 30, che separa dal mare le retrostanti pianure alluvionali. Per di più ad alcune centinaia di metri la costa risulta frangiata da una scogliera sottomarina, la quale impedisce quasi dappertutto il passaggio anche a imbarcazioni di piccolo pescaggio. In qualche punto affiora formando dei piccoli isolotti che, se sono riuniti alla costa con lidi sabbiosi, possono costituire dei piccoli promontori adatti all'insediamento e all'approdo, come è il caso di Mogadiscio, Brava,

Itala. Per di più la costa del Benadir (che è il plurale della parola araba *bender* = porto) è sottoposta al regime dei due inversi monsoni e solo nei periodi intermedi tra l'uno e l'altro, quando i venti s'invertono, si hanno condizioni migliori, che permettono un agevole approdo.

Nell'Oltregiuba la scogliera emerge su più larga estensione, dando luogo alla formazione d'una serie di isolotti e di scogli (non di rado abitati), al riparo dei quali si estende un canale costiero, largo alcuni chilometri. Invece dal lato della terraferma, specialmente in corrispondenza alla foce dei corsi d'acqua, esistono delle discrete insenature, che possono servire da porti, come Chisimaio e Burgao.

Condizioni climatiche. — Compresa tra i paralleli di 12° N. e 2° S. la Somalia si trova tutta nella zona intertropicale e non presenta grandi differenze di clima da parte a parte. Ma più ancora che dalla latitudine, le caratteristiche del suo clima sono determinate in modo preminente dal regime dei venti che spirano sull'Oceano Indiano. Nella stagione estiva del nostro emisfero i monsoni spirano dal mare verso la terra, mentre nei mesi invernali spira il monzone di terra che rafforza l'azione degli alisei. Quando soffiano dal mare questi venti sono violenti e rendono difficoltoso lo sbarco (per cui tra giugno e settembre si ha quel periodo che vien detto *costa chiusa*); al loro spirare sono dovuti gli ingenti depositi eolici, che costituiscono uno degli aspetti più singolari della morfologia della Somalia. Ma a differenza che nei paesi monsonici asiatici i monsoni soffiano press'a poco paralleli alla costa o facendo con essa un angolo assai acuto, per cui non fanno sentire la loro caratteristica regolarità molto nell'interno. La loro influenza si manifesta specialmente nei periodi di calma tra un monzone e l'altro. Hanno allora libero gioco le condizioni bariche locali, caratterizzate, al cessare del monzone di terra invernale, da una depressione in corrispondenza del Sudàn, la quale provoca venti con direzione di S.E. che, provenendo dal mare, sono piovosi. Analogamente al cessare del monzone estivo una depressione che si trova sull'Africa Centrale provoca venti orientali, essi pure apportatori di piogge.

Gli indigeni danno all'avvicinarsi regolare delle stagioni nomi appositi. *Hagai* è il periodo umido e fresco del monzone estivo di S.O., che va da giugno a settembre ed è caratterizzato di quando in quando da piovoschi; *der* è il periodo piovoso autunnale (ottobre-novembre), caratterizzato da calori medi; *gilal* è il periodo caldo e asciutto (dicembre-marzo) del monzone invernale di N.E.; *gu* è il periodo piovoso e caldo primaverile, che va da aprile a maggio. Questi periodi si possono spostare, ma esistono sempre due stagioni piovose, in primavera e in autunno, che si alternano cogli interposti periodi asciutti coincidenti coi monsoni.

Ma questo carattere delle piogge concentrate in due brevi stagioni, mentre risulta ben marcato nella Somalia interna (per es. a Ischia Baidoa, che ha 33,1 % delle piogge nel bimestre aprile-maggio e 50,6 % nel bimestre ottobre-novembre e invece appena 16,3 % negli altri 8 mesi), non risulta altrettanto evidente in quella costiera: qui si hanno precipitazioni sensibili anche nei mesi intermedi, tanto più intense quanto più si è vicini alla costa, in dipendenza col soffiare dei venti monsonici. Mogadiscio riceve il 36,1 % delle piogge in aprile-maggio e il 24 % in ottobre-novembre, mentre il resto è distribuito negli altri mesi, con prevalenza nel quadrimestre estivo, durante il quale non sono infrequenti le pioggerelle assai tenui, che contrastano con gli acquazzoni pomeridiani del periodo più decisamente piovoso.

Quanto alla somma annua delle piogge la Somalia ne riceve da 200 a 400 millimetri, con valori gradualmente in aumento dalla costa verso l'interno, specie dove l'altopiano s'innalza rispetto alla pianura. Per le regioni interne le lacune alle nostre conoscenze sono però molto notevoli, specie per quanto riguarda la Migiurtinia, per conoscere il clima della quale occorre far riferimento alle stazioni della vicina Somalia Britannica. Mogadiscio si avvicina ai 400 millimetri, ma con forti oscillazioni da un anno all'altro (da 170 a 570 mm.); Ischia Baidoa, che si trova a un'altitudine tra 400 e 500, presenta valori alquanto più alti, come del resto Afgoi (564 mm.) e Balàd (765 mm.). Chisimaio presenta pur essa oscillazioni molto notevoli, che vanno dai 265 millimetri del 1911 ai 750 millimetri del 1906.

Le temperature, notevolmente attenuate dal regime particolare dei venti, presentano la caratteristica d'avere nel corso dell'anno un'escursione molto limitata. La media annua aumenta verso l'interno e dai valori di 25°-27° delle località costiere si sale a 27°-30° nell'interno (Bardera 27°1; Lugh 30°7, secondo le osservazioni del FERRANDI). Mogadiscio presenta una media di 25°4 (di 5° inferiore a quella di Massaua). Marzo e aprile sono i mesi più caldi, luglio il mese nel quale essa lievemente si abbassa con un'escursione annua di 3°8. Le stazioni dell'interno hanno escursioni giornaliere notevoli (10°-12°), mentre sulla costa si mantengono limitate (4°-5°). Assai alta risulta, specialmente nelle località costiere, l'umidità, apportata specialmente dal monzone di S.O., per cui il cielo si presenta nel periodo estivo generalmente coperto e nuvoloso; invece da dicembre a gennaio, in corrispondenza del monzone di N.E. che soffia da terra, il cielo è generalmente sereno.

Tirando le somme, e fino a quando un maggior numero di dati non ci permetta una suddivisione più precisa, possiamo distinguere in Somalia quattro climi diversi: marittimo; steppico costiero; steppico continentale e predesertico.

Condizioni idrografiche. - L'idrografia somala dipende per la massima parte dal rilievo e dal clima. Nella Migiurtinia i corsi d'acqua tributari del Golfo di Aden sono brevi ed hanno carattere torrentizio. Maggiore importanza, avendo bacini più estesi, assumono quelli che si versano nell'Oceano Indiano, come il Darror, fiume temporaneo lungo 300 chilometri formato da parecchi affluenti che convergono in un'ampia vallata (Uadi Dhut, nel corso medio), la quale sbocca nella baia di Hafun. Più a S. scorre il Nogal che, dopo aver traversato la Somalia Britannica nella parte mediana, si apre la strada tra l'altopiano del Haud e quello dell'Aded e assume un regime sempre più torrentizio, tanto che il tracciato in qualche tratto scompare del tutto, almeno in superficie, per riapparire poi in una valle stretta e profonda che solo nell'ultimo tratto, prima di metter capo con una gola incassata nella Baia del Negro, ha acque perenni.

Più a sud scorre il Uebi Scebeli, che è il fiume più importante dell'Africa Orientale, sia per lunghezza di corso (2488 km.), sia per ampiezza di bacino (circa 200 mila kmq.); esso è detto Uebi Scebeli solo nel corso inferiore, Uebi Sidamo nel corso medio, Uabi nel superiore. Quest'ultimo ha la sua sorgente a 2680 metri e nel tronco superiore è un torrente selvaggio e precipitoso che salta due grandi cascate (di cui una di circa 140 m.) e si insinua in una lunga e strettissima gola intransitabile. È poi accresciuto da alcuni tributari; alla confluenza del Darrò è ormai a soli 392 metri e traversa una regione sempre più arida nella quale gli affluenti lo raggiungono solo nelle piene; taluni, pur lunghissimi come il Fafan, si inaridiscono del tutto prima di raggiungerlo. Da Callafo in giù il fiume, spesso pensile, è utilizzato per irrigazione e perde acque per i numerosi diverticoli che se ne dipartono. Alle spalle di Mogadiscio non è che a 40 chilometri dall'Oceano Indiano, ma è impedito di sboccarvi dal cordone litoraneo, lungo il quale ormai scorre per più di 800 chilometri perdendosi poi nelle paludi del Balli a non grande distanza dal Giuba. È possibile anzi che in periodi di piena le acque delle paludi alimentino in parte il Giuba. Quest'ultimo, lungo 875 chilometri da Dolo in giù e circa 1550 dalle sorgenti del Ganale, è formato dall'unione del Ganale Doria, che deve considerarsi come il ramo principale, col Daua Parma. Il Ganale Doria è a sua volta formato dal Ganale Guddà e dal Ganale Gambello che si originano nei M. dei Sidamo; corre tortuosamente in un letto roccioso, più volte interrotto da cascate, ed è accresciuto a sinistra dall'Uelmal, formato pure da numerosissimi rami; procedendo a S.E. si impoverisce di acque, ma è raggiunto dall'Uebi Gestro e poco a valle, presso Dolo, confluisce col Daua Parma, che per centinaia di chilometri ha corso parallelo. Da questa località il Giuba, che è detto dai Somali Ganana, corre tortuosamente in direzione all'incirca meridiana,

toccando Lugh, circondato da un caratteristico meandro, poi Bardera, ma poco a monte di questa località è interrotto da un importante gruppo di cateratte. La larghezza è qui di 150-200 m.; la valle, ben definita fino a Dugiama (65 m.), sfocia poi nella piana, ove il fiume è pensile, accompagnato da ristagni (*descéc*) e orlato su entrambi i lati da foresta-galleria. La foce è ostacolata da una barra sabbiosa, che si supera solo con difficoltà a marea alta. Il Giuba, come del resto il Uebi Scebeli, è in magra dalla fine di dicembre a metà aprile (portata di magra a Bardera, 100-125 mc.), in piena in aprile-giugno, e poi da ottobre a metà dicembre (piena principale), per cui ha disponibile per l'irrigazione masse d'acqua notevoli; viene pure navigato regolarmente da battelli a vapore fino a Bardera (dove la portata media è di 200 mc.), mentre più a monte vien percorso solo da piccole imbarcazioni che possono superare le rapide. Nella località di Harriento, 50 chilometri a N. di Bardera, dove la valle si presenta incassata tra colline calcaree, è progettata la costruzione d'una diga, che creerebbe un bacino da utilizzare a fini irrigui e idroelettrici. Accanto a questi fiumi maggiori con acque perenni vi sono molti corsi d'acqua temporanei, chiamati *bohól*, i quali non confluiscono nei primi, ma vanno a finire in stagni (*descéc*) e in depressioni che possono pure accogliere le acque perenni nelle massime piene; essi hanno spesso corso impetuoso e trasportano un materiale abbondante, che spesso dà luogo alla formazione di piccoli bacini chiusi con acque stagnanti (detti *uel*), che costituiscono dei punti d'attrazione per le popolazioni nomadi. Il loro alveo asciutto è per lo più segnato da una serie di pozzi. Altrove invece, e specialmente in vicinanza della costa, i pozzi attingono alla falda freatica, che, essendo poco profonda, ha acque per lo più salmastre. Ma non è escluso che, come nell'Africa settentrionale, si possano raggiungere a qualche centinaio di metri di profondità delle falde artesiane.

Associazioni vegetali. - Non può ancora dirsi, malgrado contributi numerosi da parte di geografi e di botanici, che la conoscenza della flora somala sia completa, soprattutto per quanto riguarda le regioni settentrionali. Si può ad ogni modo affermare che in tutto il territorio la vegetazione presenta aspetti molto diversi nel corso dell'anno e mentre dopo il periodo piovoso le piante acquistano vigore, verdeggiano e fioriscono, nel periodo asciutto presentano un aspetto triste e smorto. Come conseguenza del particolare ambiente nel quale le piante sono costrette a vivere, esiste gran numero di endemismi, pari al 50 % delle specie conosciute.

La formazione vegetale che in Somalia prevale di gran lunga è la boscaglia, con formazioni cespugliate o arborate, la quale assume vari

aspetti, a seconda che sia più arida o più rigogliosa. Per lo più si presenta come una steppa cosparsa di alberi bassi e di arbusti, tra i quali prevalgono piante spinose o che si adattano bene alla siccità, per es. le acacie, che coprono una grande estensione e determinano un paesaggio botanico monotono, ma in pari tempo grandioso e suggestivo. Le acacie spinose ad ombrello, con foglie caduche e corteccia ricca di tannino, sono diffusissime dappertutto, come del resto molte altre piante con foglie ridottissime. Nel sottobosco vivono sparsi alberi più bassi (*Zizyphus*, *Asparagus*, ecc.). Particolari adattamenti si hanno nelle regioni più aride della Somalia settentrionale, dove, oltre alle scarse precipitazioni, l'aridità si fa più sensibile per la natura rocciosa e pietrosa dei terreni, e la steppa è nuda e disalberata, salvo in prossimità dei corsi d'acqua, sia pure temporanei. Esiste tuttavia una vegetazione rupicola, alla quale appartiene l'albero dell'incenso, che possiede radici congegnate a ventosa per poter restare infisso nelle rocce. La sua presenza ha fatto attribuire alla Somalia il nome di *Aromatica Regio*. Nell'alveo di alcuni torrenti vegeta una palma *dum*, che per resistere alle condizioni ostili dell'ambiente assume un portamento quasi strisciante. Indice di maggior umidità è invece la presenza del baobab e delle euforbie a candelabro. Anche lungo i fiumi, specie nel basso Giuba e nel medio Uebi Scebeli, la vegetazione è più rigogliosa e dà luogo a foreste a galleria, dove accanto alle palme *dum* compaiono alberi poderosi, come tamarindi, albizie, sicomori, baobab, ecc. Abbondano diverse liane (*Landolphia*, ecc.), ma manca invece il sottobosco. In prossimità del mare, salvo dove abbondano le efflorescenze saline, la costa è orlata in più luoghi da paletuvieri (mangrovie), che abbondano specialmente alla foce del Giuba, attorno a Giumbo, come pure nelle paludi litoranee della costa settentrionale (a Bender Felèc, a Bender Meraio, ecc.). Esse compaiono pure nelle lagune litoranee e negli estuari dell'Oltregiuba. Anche dove le acque sono cariche di sali la steppa assume aspetti particolari; così nelle pianure gessose e saline del retroterra di Obbia e nella zona arenaceo-gessosa tra Lugh e Dolo compare una flora simile a quella delle pianure marittime con salsole, salicornie e tamerici. Indagini recenti, compiute dal CIFERRI lungo il litorale marino della Somalia meridionale, hanno mostrato che in breve spazio, dall'Oceano Indiano alla riva sinistra del Uebi Scebeli, compare una decina di associazioni diverse. Lungo la costa si trova una fascia di dune mobili, nelle quali sono frequenti la *Calotropis procera*, che abbiamo già trovato in Eritrea, la *Suaeda fruticosa*, ecc., mentre le dune consolidate, che seguono verso l'interno, sono coperte da boscaglia. Nei terreni alluvionali asciutti prevalgono pascoli di erbe annuali e perenni con piante arboree sparse qua e là, che fanno assumere alla regione l'aspetto d'un parco. Dove invece affiorano le rocce prevalgono formazioni steppiche e le piante

arboree si diradano e riducono le dimensioni. Nella boscaglia xerofila, che presenta vari tipi, si fanno più frequenti le *Aloe* e le *Sansevieria*, come pure i *Cissus* cactiformi.

Nei riguardi delle condizioni floristiche, il CHIOVENDA ha distinto nella Somalia tre zone:

1) Somalia meridionale, che comprende i bacini dei fiumi Giuba, Uebi Scebeli e Fafan e la fascia costiera da Giumbo a Itala. Vi ha avuto importanza la disseminazione operata dalle acque del Giuba e il 60 % delle specie sono comuni alla flora dell'Ogadèn. Le rimanenti specie si ritrovano nella flora del Kenya oppure sono endemiche.

2) Somalia media fino al bacino del Nogal, detta pure Mudugh. In questa zona l'aridità aumenta e anche la boscaglia diventa più stentata, con adattamenti xerofili sempre più evidenti.

3) Somalia settentrionale, con le vallate del Nogal e del Darror. Ivi l'aridità aumenta ancor più e vivono di preferenza piante succulente o alberi nani o striscianti. Solo nell'interno, coll'aumentare dell'altezza, compare qualche bosco di ginepro e una caratteristica vegetazione rupestre. Le piante di incenso (del genere *Boswellia*) vivono in territori aspri e la loro distribuzione risulta assai irregolare. Gli altipiani interni sono spesso coperti da graminacee (*Schizachyrium*) che s'intrecciano coprendo il terreno con un groviglio di rametti filamentosi, che costituiscono zone di difficile transito. Sul versante del Golfo di Aden è frequente il damàs (*Conocarpus lancifolius*), il cui legno serve alla costruzione di barche.

Riassumendo quanto abbiamo detto, compaiono in Somalia 8 diverse associazioni vegetali:

1) Formazioni a Mangrovie, abbastanza estese nel corso inferiore del Giuba e nell'Oltregiuba; 2) Formazione costiera, con piante erbacee associate a qualche arbusto, sulle scogliere e dune mobili; 3) Formazione delle pianure salate e gessose; 4) Formazione delle dune fisse, costituita da boscaglia; 5) Formazione dei terreni alluvionali con foreste a galleria, sviluppate soprattutto lungo il Giuba; 6) Formazione dei terreni alluvionali asciutti, nei quali prevalgono steppe e pascoli; 7) Boscaglia xerofila dei terreni rocciosi, con predominanza di arbusti; 8) Formazioni palustri del Basso Uebi Scebeli.

Non deve farci meraviglia che in un ambiente siffatto la fauna somala sia abbondantissima. Essa comprende tutte le principali fiere tropicali africane dal leone all'elefante e dal leopardo all'ippopotamo. Soprattutto numerose sono le antilopi e le gazzelle e poi i rettili, dal cocodrillo alle tartarughe, e selvaggina minuta, che permette l'esercizio fruttuoso della caccia. Specie le pelli di leopardo e di dig-dig sono molto pregiate. Nel paesaggio risaltano poi spesso i termitai.

Numero e distribuzione degli abitanti. — La Somalia è regione di popolamento molto antico e copiosi vi sono i resti dell'età della pietra; gli scavi compiuti dal Graziosi presso Bur Acaba, nel versante orientale della collina granitica del Bur Eibi, hanno potuto riconoscere l'esistenza d'una facies tipica del Mesolitico. Ma chi fossero gli antichi abitanti della Somalia, data la mancanza assoluta di fonti scritte, siamo malamente informati e anche delle vicende del popolamento successivo poco sappiamo. È possibile tuttavia intravedere l'affluire di ondate successive di popolazioni che si sono variamente mescolate.

I Somali, che formano di gran lunga la maggioranza della popolazione, appartengono al ceppo camitico orientale o cuscitico, affine ai Danakfil ed ai Galla. Essi sono ripartiti in vari gruppi di cui è fatto cenno nella Parte Seconda (pagg. 175-80).

I Somali sono in massima parte nomadi, allevatori di cammelli, ovini e bovini, nelle pianure tra Giuba e Uebi Scebeli, di pecore e capre sull'altopiano, dato che i bovini, frequenti dove i pascoli sono più rigogliosi, diventano più rari allontanandosi dalla zona dei fiumi, per scomparire nelle aride regioni del nord. L'esercizio della pastorizia è fissato da leggi e diritti consuetudinari antichissimi, che regolano pure l'abbeverata del bestiame. Nelle regioni più fertili lungo i due fiumi o in vicinanza di sorgenti, essi hanno assimilato dai Bantu, assoggettati come schiavi, una economia agricola che le stirpi più nobili esercitano tuttora, non direttamente, ma servendosi di negroidi in condizione di libertà. Religione dei Somali è la musulmana sunnita, di rito sciafeita (salvo poche centinaia di rito zeidita), praticata senza che essi vi dimostrino un particolare attaccamento. Nella viceridenza di Margherita sono stati censiti circa 200 pagani. Oltre ai Somali e senza contare i mercanti arabi e indiani che in numero di 24 mila esercitano il commercio nelle città costiere e nell'interno, esistono pure gruppi negroidi, accantonati specialmente lungo il corso dei due fiumi. Sul Uebi Scebeli i più importanti sono gli Scidle, agricoltori disseminati in piccoli villaggi nella zona delle concessioni agricole della Società agricola italo-somala, e gli Sciaveli, fra Callafo e Mustahil. Sul Giuba i Gobauin e quel vasto gruppo, noto complessivamente col nome di Uagoscia, che vive sul medio e basso corso del fiume, proveniente da schiavi emigrati dalla regione costiera fra il 1860 e il 1880, organizzati in una specie di stato autonomo, che durò fino all'occupazione italiana. Questi gruppi negroidi, parlano suahili ed esercitano l'agricoltura. Origine diversa (avendo il PUCIONI riscontrato influssi polinesiani e malesiani) sembrano avere i Bagiuni, che si dedicano alla pesca; essi vivono in alcune isolette poste a S. di Chisimaio e si spingono anche sulla terraferma (per es. nei dintorni di Chisimaio).

Tipica abitazione delle popolazioni somale dedite al nomadismo è la capanna emisferica a pianta circolare, nota col nome di capanna ad alveare (*aggal*), la quale consta di due parti, un'ossatura o scheletro di rami flessibili e d'una copertura di stuoie e più raramente di pelli, fissate allo scheletro con robuste corde. I sedentari hanno per abitazione una capanna cilindro-conica (*mundul*), che assomiglia alle tipiche capanne dei Negri. Al centro si colloca un palo destinato a sostenere il tetto, il quale è costruito a forma di cono a base molto larga; attorno si costruisce una parete cilindrica di stuoie o frasche, con pareti intonacate di fango e sterco. L'interno è suddiviso in 2 parti, in quella più oscura e interna dorme la donna, mentre l'uomo dorme presso l'ingresso. Capanne più piccole sono destinate ai figli, ai servi, alla cucina, alle provviste. La capanna fissa a pianta quadrilatera e tetto a 2 spioventi (*arisc*), se si eccettuino i villaggi e le città della costa, dove le pareti sono tinteggiate di calce, è assai poco diffusa. Rare sono pure le costruzioni in muratura, che contraddistinguono di solito le dimore dei notabili (*garesa*); le ampie terrazze sul tetto, fornito spesso di merlatura, e la disposizione interna dei locali mostrano evidenti tracce d'architettura sud araba. Le sedi fisse, limitate alle regioni nelle quali l'acqua rende possibile la coltivazione dei campi, sono raggruppate nelle zone costiere, lungo il corso dei fiumi principali, dove affiorano terre nere più fertili o in vicinanza di pozzi. Esse mancano del tutto nell'altopiano migiurtino e nella boscaglia.

La popolazione della Somalia venne fatta per la prima volta oggetto di censimento nel 1931. A quella data vennero contati 1.021.572 abitanti, di cui 1.019.904 indigeni. Ritenuta l'area di circa mezzo milione di chilometri quadrati, la densità risulta assai bassa, cioè di soli 2 abitanti per chilometro quadrato, inferiore a quella dell'Eritrea, ma superiore a quella della Libia. Secondo le circoscrizioni territoriali gli abitanti risultavano così ripartiti:

CIRCOSCRIZIONI TERRITORIALI	POPOLAZIONE 1)					Densità
	Area in kmq.	Indigena	Regni-cola	Straniera	TOTALE	
Comm. reg. di Mogadiscio	43	19.501	769	18	20.288	471,8
Comm. reg. del Basso Giuba	82.270	173.873	102	19	173.994	2,1
Comm. reg. dell'Alto Giuba	90.720	292.217	46	—	292.263	2,9
Comm. reg. del Basso Uebi Scebeli	29.510	109.356	308	—	109.644	3,7
Comm. reg. dell'Alto Uebi Scebeli	80.630	257.078	141	—	257.219	3,2
Comm. reg. del Mudugh	155.300	119.266	35	—	119.266	0,8
Comm. reg. della Migiurtinia	59.100	48.633	230	—	48.633	0,8
TOTALI	497.573	1.019.904	1.631	37	1.021.572	2,0

1) Cfr. alle pagg. 230-31 i dati demografici riferiti al 31-12-1939.

Non considerando il commissariato di Mogadiscio, che comprende soltanto il territorio della capitale, la densità delle circoscrizioni della Somalia meridionale si mostra quasi uniforme oscillando tra 2,1 e 3,7. Assai più bassa (0,8) è la densità della Somalia settentrionale.

Quanto al tipo della dimora il censimento ha distinto tra gli indigeni 177.800 stabili, 412.647 seminomadi e 429.457 nomadi. La popolazione della Somalia, a differenza di quella dell'Eritrea, è quasi prevalentemente una popolazione nomade (42,1 %) e seminomade (50,5 %). Gli stabili risultavano nel 1931 appena un sesto (17,4 %) del totale. Ad eccezione di Mogadiscio dove gli abitanti stabili rappresentano oltre i 2/3 della popolazione (67,8 %), l'altro terzo (32,2 %) è rappresentato dai seminomadi. Le circoscrizioni dove gli stabili si presentano più numerosi sono quelle dell'Alto Uebi Scebeli (30,5 %), del Basso Giuba (24,5 %) e del Basso Uebi Scebeli (21,3 %), mentre nell'Alto Giuba (2,1 %) e nel Mudugh (3,9 %) non arrivano al 5 % della popolazione stabile. I sedentari risultano attratti soprattutto dal Giuba e dal Uebi.

Tenendo conto delle condizioni sociali del capo di famiglia, poco meno della metà degli indigeni (49,4 %) sono stati classificati come pastori, il 7,9 % agricoltori, l'1,1 % sono commercianti e gli altri (41,6 %) professano le attività diverse (artigiani, pescatori, marinai, ecc.).

A differenza dell'Eritrea ed anche della Libia, la popolazione della Somalia risulta molto omogenea. Il censimento attribuisce ai Somali il 90,5 % della popolazione, mentre il 9,5 % spetta ad appartenenti ad altri aggruppamenti etnici, tra i quali il maggior numero negri sudanesi e Bantu, che vivono particolarmente nel Basso Giuba.

Dal punto di vista linguistico, tra le principali varietà dialettali parlate dalle genti somale prevale il Hauà, analogo al Somalo Benadir, parlato da circa metà della popolazione complessiva (48,6 %) e specialmente a Mogadiscio e nei commissariati dell'Alto e Basso Uebi Scebeli e nell'Alto Giuba. Minore importanza hanno il Darod (analogo al Migiurtino), parlato oltre che nella Somalia settentrionale nella regione del Basso Giuba; come pure il Rahanwin e Dighil dell'Alto Giuba.

Nel 1931 erano stati contati nella Somalia 1631 Italiani (per quasi metà a Mogadiscio); di essi 341 erano ufficiali e sottufficiali, 275 impiegati, 195 agricoltori, 547 addetti a imprese industriali, 95 commercianti, ecc.

Il centro di gran lunga preminente della Somalia è Mogadiscio, al quale il censimento ha attribuito nel 1931 una popolazione di 20.288 abitanti, comprendendo anche i villaggi adiacenti di Danane, Gesira, ecc. e un complesso di 5000 seminomadi. Dopo Mogadiscio viene Merca con 17.745 indigeni, per oltre metà seminomadi, e 308 Italiani (di cui 195 nel villaggio di Vittorio d'Africa). Per le altre località è dif-

ficile ricavare dal censimento i dati relativi alla popolazione, dato che sono riferiti all'intera residenza. Si conoscono ad ogni modo gli abitanti di Gelib (1050), Bardera (2723), Uegit (2241), Baidoa (1867), Belet Uen (901).

Le principali vie di traffico. — Le comunicazioni interne della Somalia erano andate rapidamente migliorando negli ultimi anni. Fino a non molto tempo fa gli scambi tra le regioni costiere e quelle interne si effettuavano ancora largamente per mezzo di carovane di cammelli sui primitivi sentieri indigeni che solcavano in ogni senso la boscaglia somala. E tuttora è questa forma di viabilità che prevale di gran lunga nelle regioni interne della Somalia settentrionale.

Nella Somalia meridionale l'esistenza di due arterie perenni, Giuba e Uebi Scebeli, e la presenza di alcuni buoni pozzi ha determinato l'andamento di alcuni itinerari principali. Tra questi si possono ricordare quello che unisce tra loro i centri costieri da Meregh attraverso Itala-Mogadiscio-Brava-Chisimaio, seguendo il piede della duna, che è spesso accompagnata da buoni pozzi. Altri itinerari percorsi da tempo dagli indigeni sono la Mogadiscio-Afgoi-Bur Acaba-Lugh e la Mogadiscio-Mahaddei-Bulo Burti-Belet Uen.

Gli Italiani hanno provveduto, come sarà detto in altra parte di quest'opera, ad agevolare gli scambi ed i rapporti tra regione e regione costruendo numerose strade. Alla vigilia del conflitto italo-etiopico la Somalia possedeva una rete stradale di 10 mila chilometri, parte massicciata, parte a fondo naturale a sede stabile. Dall'arteria principale, che collega Bender Cassim ai confini meridionali, si diramano verso l'interno una serie di arterie che raggiungono i centri più importanti e sono percorribili tutto l'anno, salvo qualche giornata estiva di piogge eccezionalmente abbondanti. La strada Mogadiscio-Bender Cassim è lunga 1448 chilometri; la Mogadiscio-Chisimaio 509; la Mogadiscio-Dolo 559.

Era stata pure iniziata una grande linea ferroviaria a scartamento coloniale di 0,75 che avrebbe dovuto collegare Mogadiscio a Ischia Baidoa e a Jet sul confine etiopico, ma di essa era stato costruito solo il primo tratto Mogadiscio-Afgoi-Bivio Adalei (km. 66), da dove una diramazione (47 km.) giungeva al Villaggio Duca degli Abruzzi. Tronchi minori, di proprietà privata, erano quelli che servivano a collegare i bananeti di Genale con Merca e le saline di Hordio col porto d'imbarco.

La Somalia si avvantaggia poi sugli altri possedimenti per la possibilità di usufruire per una parte del loro corso del Giuba e del Uebi Scebeli, che sono navigabili. Il Giuba può essere risalito tutto l'anno fino a Ionti (23 km.) e da novembre a marzo fino a Bardera. Più a monte la

navigazione è interrotta da alcune rapide, oltre le quali il fiume torna navigabile fino a Lugh. Il Uebi Scebeli è navigabile per imbarcazioni di scarso pescaggio per un tratto di 200 chilometri.

I principali centri della Somalia. — Paese abitato in prevalenza da pastori, la Somalia non ha nell'interno centri degni di rilievo. Le più importanti località si trovano sulla costa e sono di origine araba, ma si sono sviluppate soprattutto durante il mezzo secolo d'occupazione italiana. Emerge sugli altri la capitale Mogadiscio (in somalo Hamar), avvantaggiata dalla sua posizione rispetto alle principali imprese di colonizzazione europea e alla costruzione d'un discreto porto artificiale. Essa conta ora circa 72 mila abitanti (di cui 3300 Italiani, 2500 Arabi, un gruppo di Indiani e il resto Somali). Sita a breve distanza dall'equatore, il suo clima è nettamente equatoriale, con 25°4 di temperatura media nel corso dell'anno e un'escursione di appena 3°8 e con 383 millimetri di pioggia distribuiti in 54 giorni da aprile a novembre. Mogadiscio sorse probabilmente nel X secolo come colonia araba e fu organizzata come una federazione delle tribù arabe che vi avevano costituito vari quartieri; dal secolo XIII fu sede d'un sultanato ed ebbe un periodo di gran fiore come emporio di traffici marittimi, ma poi nel XVI secolo decadde col decadere del commercio arabo e con l'occupazione portoghese di località vicine. Nuclei di Somali vi si stabilirono a poco a poco, onde la città risultò divisa in due parti, l'araba e la somala, spesso in lotta tra loro. Alla fine del secolo XVII l'imàm dell'Oman affermò la sua sovranità sulla città, e i diritti storici passarono al suo erede, il sultano di Zanzibar, che l'occupò nella prima metà del secolo XIX. Nel 1889 fu ceduta in affitto all'Italia, che nel 1905 ne riscattò la piena sovranità. La città si stende sulla spiaggia con case bianche a terrazza e comprende il quartiere somalo (Hamarwini) a S.O. su un ripiano roccioso un po' elevato, e il quartiere arabo (Scingani) sul margine della rada sabbiosa, divisi da un ampio viale. Per quanto i quartieri siano stati in gran parte ricostruiti, si conservano alcuni monumenti cospicui, tra i quali la moschea (Giama) Hamarwini, che risale al 1283, quella di Fakhr ed-Dîn (1269), la Garesa, restaurata e adibita a museo. Il quartiere europeo sorge a N. di Hamarwini e a occidente di Scingani. Il porto, che non aveva ripari naturali specialmente durante il periodo del monzone di S.O. (costa chiusa) è ora costituito da uno specchio d'acqua protetto da una lunga diga, terminata nel 1935; nel porto vi è un pontile e quattro moli cui attraccano le barche a motore, mentre i piroscafi si ancorano al largo. Mogadiscio serve di sbocco alle concessioni di Afgoi e del Villaggio Duca degli Abruzzi, mentre invece quelle di Genale, rese irrigue mediante uno sbarramento sul Uebi (1926), si trovano alle spalle (15 km.) di Merca (17 mila abitanti), pur essa antico centro di fon-

dazione araba sorto dove il Uebi Scebeli s'avvicina di più al mare su un piccolo promontorio che limita 2 insenature, una delle quali è il porto delle banane, servito da un pontile lungo 200 metri. L'abitato, oltre agli edifici più recenti, consta d'un gruppo di case a terrazza di tipo arabo, merlate, compreso tra 2 quartieri indigeni a file di capanne regolari. L'industria è rappresentata da alcuni torchi da olio e da telai che fabbricano tessuti multicolori (*jute* del Benadir). Nelle campagne attorno a Merca si trova un gruppo di Bimal (Heggi), circondati da Hauia; essi vivono di pastorizia, ma poi loro servi esercitano pure varie colture lungo il fiume; in passato sono stati assai turbolenti. Anche Brava (9 mila abitanti), che si trova 120 chilometri a S.O., è un antico centro commerciale arabo ed ha posizione e carattere analoghi, salvo che il clima è più salubre e permette lo sviluppo di piante dei paesi temperati, accanto alle quali compaiono maestosi viali di cocchi. Un pontile lungo circa un chilometro agevola gli scambi, ai quali partecipano pelli e lavori di cuoio di produzione locale. Assai minore importanza, per quanto dotata d'un discreto ancoraggio, ha Itala (500 abitanti), 150 chilometri N.E. di Mogadiscio, che ricevette il nome per assonanza su quello indigeno (el-Atalén). Sul Giuba i centri principali non si trovano alla foce del fiume (resa impraticabile da banchi mobili di sabbia), dove Gumbo e Gobuen (nell'Oltregiuba, scalo dei battelli fluviali) hanno limitata importanza, ma più a monte e sono Bardera e Lugh; il primo (3500 abitanti), cinto di mura, è su una terrazza presso la riva sinistra del fiume, da cui domina un'ansa, in prossimità di villaggi agricoli indigeni; il secondo (5000 abitanti) è mercato importante, ma meno che nel passato, in un'ansa ellittica, a forma di piede (= Lugh), tra splendida vegetazione. Nel vasto territorio interno tra Giuba e Uebi Scebeli la località più notevole, al centro d'un vasto altopiano alluvionale ben popolato e ricco d'acqua, è Ischia Baidoa (10 mila abitanti), fondata dagli Italiani nel 1913, posta presso il ciglio calcareo dell'altopiano, 436 m. s. m., in fondo a una valle boscosa e selvaggia (« la Svizzera della Somalia ») dove sgorga una sorgente di limpide acque (Ischia Baidoa - sorgente occhio), tra vegetazione tropicale, in vicinanza di orti e di sciambe; sulla riva sinistra è il villaggio indigeno, sulla destra il quartiere europeo.

Nell'Oltregiuba, dove esiste pure un altopiano calcareo, alto 500-600 metri, il quale degrada terminando con una scarpata che domina un'estesa pianura stepposa, il centro maggiore è Chisimaio (in bagiuni « pozzo di sopra »; 10 mila abitanti) che è venuto a far parte della Somalia nel giugno 1925. Fondata nel 1872 dal sultano di Zanzibar, ha visto affluire Somali dall'interno, commercianti arabi, pescatori bagiuni e poi anche popolazioni al seguito degli Inglesi, che l'occuparono nel 1887. L'aspetto è quello stesso di altri centri della Somalia: un gruppo di case in mura-

tura di tipo arabo, circondato verso terra da villaggi di capanne; ma essa ha il vantaggio di avere uno dei migliori ancoraggi tra Capo Guardafui e Ras Chiambone, a servizio d'un vasto retroterra, dove però le navi sono costrette ad ancorare a 2 chilometri dalla spiaggia, per cui lo sbarco è difficoltoso durante il monsone di S.O.

Un cenno a parte per la sua individualità geografica, merita la Migiurtinia ossia quel territorio all'incirca trapezoidale, compreso tra il Golfo di Aden, l'Oceano Indiano, il grande solco segnato dalla valle del Nogal e un limite artificiale lungo il 49° merid. E., segnato dal confine della Somalia Britannica. La Migiurtinia è un tavolato, che a N., verso il Golfo di Aden, presenta un orlo rilevato, mentre a S.E. declina dolcemente verso l'Oceano Indiano. Tale orlo, che, come si è detto, raggiunge i 2000-2500 metri nella Somalia britannica, si mantiene tra 1200-2200 più a oriente (a Bahaià, il più alto punto della Somalia, si spinge a 2200 metri) e si abbassa ancora verso il C. Guardafui: è assai tormentato e profondamente inciso da torrenti brevi, ma precipiti, che tributano al Golfo di Aden aprendosi talora in piccoli estuari. Fuori dell'orlo montuoso, l'altopiano è costituito da banchi di calcare, nudo verso l'Oceano Indiano, sul quale cade con una ripa alta intorno a 200 metri, rivestito da una coltre argillo-sabbiosa nell'interno. La costa, battuta da monsoni, è inospite sull'Oceano Indiano, salvo al riparo del Capo Hafun, estremo punto orientale dell'Africa, a S. del quale una penisola protegge l'approdo di Dante, mentre sul Golfo di Aden la costa, per quanto quasi rettilinea, presenta qualche irregolarità di dettaglio e i corsi d'acqua formano modesti canali, navigabili ad alta marea, per cui l'ancoraggio non è troppo arduo. Vivace è il traffico con l'Arabia, fatto mediante sambuchi. L'altopiano è inciso dalle due grandi vallate del Darror e del Nogal, separate da un'area rilevata (m. Carcar e altopiano dello Shol).

La Migiurtinia riceve scarse piogge (200-300 mm.) ed è perciò in massima parte occupata da pascoli, talora assai magri e adatti agli ovini ed ai cammelli, o da boscaglie. I luoghi d'acqua sono pochi e intorno ad essi si hanno ristrette oasi con palme e orti. La base dell'economia è perciò la pastorizia; nella boscaglia si raccolgono incenso, mirra, gomma e oricello, un lichene che cresce sul tronco degli alberi, utilizzato in tintoria. L'incenso, al quale la Somalia deve il nome di *Terra degli aromi* con cui era conosciuta dagli antichi, è ottenuto da una linfa che sgorga eseguendo piccole decorticazioni sul tronco di alberi che vegetano in zone rocciose, scoscese e crepacciate. I Migiurtini sono Somali, che secondo la tradizione sarebbero venuti dall'Arabia; il loro nome deriverebbe da Migerten, pronipote di Darod, e un tardo discendente Mahmud, avrebbe avuto tre figli, Osman, Omar e Issa, che avrebbero dato origine ai tre grandi rami dei Migiurtini. Il loro territorio costituiva fino

al 1925 un sultanato protetto dall'Italia, ma in quell'anno la Migiurtinia passò in dominio diretto. Centri principali sono sulla costa settentrionale: Alula (2 mila abitanti), su una spiaggia arida e sabbiosa, ma con una rada abbastanza sicura, e Bender Cassim, centro d'esportazione dell'incenso, Callis nell'interno lungo il Nogal dove esistono abbondanti pascoli che hanno valso alla valle il nome di Paradiso dei Somali, Dante e Hordio presso la penisola di Hafun, dove la laguna (*chor*) sita nella parte più interna della baia era stata in massima parte trasformata in saline (potenzialità 300 mila tonnellate annue), servite da due teleferiche, di cui una portava il sale ai silos, l'altra a Dante (staz. di carico); come dipendenza delle saline era sorto il centro di Hordio, sulla sponda settentrionale della laguna.

Un protettorato costituiva pure (fino al 1925) la regione di Obbia, già sede d'un sultanato indipendente, fondato dal migiurtino Jyusuf Ali, che nel 1889 si era sottomesso all'Italia. Obbia (3 mila abitanti) con alcuni edifici in muratura, mercato e piccolo porto, è in mezzo a una steppa con pochi pozzi e il suo territorio, arido, sabbioso o roccioso, è coperto da magra vegetazione erbacea o da arbusti stentati. I luoghi d'acqua e le aree suscettibili di sfruttamento sono molto scarsi per cui il retroterra di Obbia è una delle zone meno note della Somalia.

Intorno ai confini della Somalia è da vedere il recente articolo, illustrato da varie cartine, di P. ATTUONI, *I confini della Somalia e le loro vicende*, B. S. G. I., 1953, pagg. 96-125. Per la delimitazione del confine con la Somalia Britannica cfr. J. H. STAFFORD, *The Anglo-Italian Somaliland Boundary*, G. J., 78° (1931), pagg. 102-28 (cfr. B. S. G. I., 1932, pag. 182). Per i confini dell'Oltregiuba cfr. L. N. KING, *The work of the Jubaland Boundary Commission*, G. J., 72° (1928), pagg. 420-35.

Un calcolo volto a determinare la superficie della Somalia è stato eseguito da V. CORSINI, *Su la cartografia e la cartometria della Somalia Italiana*, Un., XII (1931), pagg. 365-70; cfr. anche A. DARDANO, *Areometria dell'Oltregiuba*, « B. S. G. I. », 1924, pagg. 268-70. Per la cartografia cfr. E. DE AGOSTINI, R. C. I., 1934, pagg. 445-62; G. STEFANINI, *I problemi geografici della Somalia e le carte dell'I. G. M.*, R. G. I., 31° (1914), pagg. 471-75; G. ZACCARINI, *Lavori cartografici in Somalia*, S. C. S. C., (1934), vol. III, pagg. 36-43.

Per la geologia e la morfologia, oltre alle indicazioni date nella nota bibliografica sull'Etiopia, cfr. G. STEFANINI, *Caratteri geologici, morfologici e fisici*, nel vol. « *Somalia Italiana* », pubblicato a cura di G. CORNI, Milano, Ed. Arte e Storia, 1937 pagg. 71-132. Si veda poi: P. ALOISI-A. M. DE ANGELIS, *Le rocce della Somalia*, Bologna, Zanichelli, 1938, pagg. 136 (a cura della Società geografica). Per i bur cfr. G. CECIONI, *I bur della Somalia*, R. C. I., XIV (1940), pagg. 1427-37. E anche: L. GERBELLA, *Contributo allo studio della geologia e delle risorse minerarie della Migiurtinia*, S. C. S. C., III (1934), pagg. 184-90.

Sul clima è da vedere: F. EREDIA, *Sul clima della Somalia Italiana Meridionale*, Roma, Rapporti e Monografie Coloniali, 1913, pagg. 49; D. OMODEI-F. EREDIA, *Osservazioni meteorologiche eseguite nel 1922 nelle stazioni istituite nella Somalia Italiana*, Genova, 1924, pagg. 81 e 2 carte (supplemento agli A. Idr., vol. X); D. OMODEI, *Notizie sul clima della Somalia Italiana e sul regime idrometrico dell'Uebi Scebeli*, Genova, 1927, pagg. 199; P. PROTTI, *Cenni di climatologia e di nosografia della Somalia Italiana*, Un., 30° (1950), pagg. 705-20.

Per l'idrografia cfr.: G. STEFANINI-G. PAOLI, *Ricerche idrogeologiche, botaniche ed entomologiche fatte nella Somalia Italiana Meridionale*, Firenze, Istituto agricolo coloniale, 1916, pagg. 255; G. STEFANINI, *Le risorse idriche della Somalia Italiana e l'avvenire della Colonia*, C. N. D., Roma, 1920, pagg. 418-31; G. B. CARNIGLIA, *Monografie delle regioni della Somalia*; n. 1: *Il Giuba*, Torino, De Agostini, 1926, pagg. 144.; G. ANSALDI, *Le acque del Giuba nell'agricoltura della Somalia Italiana*, R. E. C., XX (1932), pagg. 520-96.

La vegetazione risulta abbastanza ben conosciuta, sia dal lato floristico, che delle formazioni vegetali. Intorno alla prima è da vedere soprattutto E. CHIOVENDA, *Flora Somala*, Roma, Ministero delle Colonie, 1929, pagg. 437, per le seconde L. SENNI, *Gli alberi e le formazioni legnose della Somalia*, Firenze, Istituto agronomico coloniale italiano, 1935, pagg. 305. Cfr. anche A. BÉGUINOT, *Sulla costituzione dei boschi di mangrovie nella Somalia Italiana*, B. S. G. I., 1918, pagg. 295-306; R. CIFERRI, *Le associazioni del litorale marino della Somalia meridionale*, R. B. C., II (1939), pagg. 5-42. Interessante anche il buon riassunto dato da E. CHIOVENDA-L. SENNI, *La flora*, nel già citato volume di CORNI (pagg. 133-204). Per la fauna è da vedere G. SCORTECCI, *Ricerche zoologiche e questioni zoogeografiche nella Somalia Italiana*, S. C. S. C., vol. II (1934), pagg. 151-59.

Per la distribuzione e numero degli abitanti è da vedere il fascicolo del censimento 1931, citato sotto Eritrea. Dati più recenti riferisce A. M. MORGANTINI, *Contributo alla conoscenza demografica della Somalia sotto amministrazione fiduciaria italiana*, B. I. S., vol. 34 (1954), pagg. 377-91. Per l'insediamento cfr. C. COSTA, *Le abitazioni dei Somali*, V. I., 39° (1933), pagg. 185-93; N. PUCCIONI, *Appunti sulla distribuzione geografico delle popolazioni della Somalia*, B. S. G. I., 1919, pagg. 149-59.

Per la viabilità cfr. E. QUEIROLO, *La nuova grande strada Mogadiscio-Bender Cassim*, R. C. I., IV (1930), pagg. 138-51.

Ricordiamo pure alcuni scritti di carattere regionale. C. ZOLI, *Oltre Giuba*, Roma, Sindacato Italiano Arti Grafiche, 1927, pagg. 370; G. FORNARI, *L'Uebi Scebeli e la sua regione*, B. S. A. I., 25° (1906) pagg. 235-263; G. MEREGAZZI, *La regione di Obbia*, R. C. I., III (1929), pagg. 20-40; ID., *Il Commissariato del Nogal*, R. C. I., II (1928), pagg. 423-36; B. FRANCOLINI, *Migiurtinia*, Ibidem, X (1936), pagg. 31-44; E. CORONARO, *La Migiuurtinia e il territorio del Nogal*. Monografie delle regioni della Somalia, n. 2, Torino, De Agostini, 1927, pagg. 64 e carte.